

TRE GIORNI DI MONTAGNA E GIOVENTÙ AD AMATRICE

Dal 30 agosto al primo settembre si è svolto il raduno di Alpinismo giovanile "Una montagna di amicizia": 120 partecipanti da otto Sezioni di cinque regioni per un evento carico di emozioni



Tre giorni all'insegna dei giovani, della montagna, della conoscenza, dell'amicizia e della solidarietà, vissuti insieme intensamente. Questi i significati del Raduno di Alpinismo giovanile intitolato "Una montagna di amicizia", che si è tenuto dal 30 agosto al primo settembre scorsi ad Amatrice. L'evento, organizzato dalla Sezione Cai locale e da quelle di Ascoli Piceno e Macerata, ha visto la partecipazione di 120 persone tra bambini, ragazzi e Accompagnatori, appartenenti alle Sezioni organizzatrici e a quelle di Gemona del Friuli (UD), San Donà di Piave (VE), Pordenone, Parma e Reggio Emilia. È da due anni che i gruppi Ag di queste Sezioni si scambiano inviti a trascorrere qualche giorno sulle rispettive montagne e il legame che ne è nato è diventato davvero profondo. Il programma ha previsto un'escursione lungo l'Anello alto di Cardito, in un ambiente di altopiano aperto con vista sui Monti della Laga, sorvolato da splendidi uccelli, tra i quali un'aquila, prontamente avvistata dai partecipanti. Guidati dal Past President amatriciano Marco Salvetta, bambini, ragazzi e Accompagnatori hanno raggiunto, dopo aver attraversato pascoli con mucche e pecore, la tondeggianti sommità del Monte Cardito, con uno splendido panorama sul Lago di Campotosto e, sullo sfondo, il massiccio del Gran Sasso. Qui, tenendosi per mano, giovani e meno giovani hanno formato un grande cerchio che, come ha affermato la Vicepresidente del Cai Amatrice Catia Clementi,

«è stata l'immagine più bella che potevamo lasciare di questa esperienza: un'immagine a 360° che unisce tutte queste montagne, dalla Laga al Gran Sasso e ai Sibillini, abbracciando idealmente tutto il Centro Italia». E questi ragazzi, dagli accenti anche molto diversi tra loro, hanno simboleggiato l'affetto e la vicinanza dei giovani appassionati di montagna di tutta Italia nei confronti di queste terre martoriolate dagli eventi. Questo itinerario, dove per centinaia di anni hanno transitato pecore, greggi e carbonai, aveva un ulteriore valore simbolico: è stato infatti il primo a essere percorso dai ragazzi dell'Alpinismo giovanile amatriciano dopo il terremoto. A fine escursione l'incontro con due agnellini appena nati, di cui uno con il cordone ombelicale ancora attaccato alla placenta di mamma pecora: inutile raccontare l'interesse dei ragazzi per questa dimostrazione della natura all'opera. Graditissime sono state anche le visite all'Oasi naturalistica Orie Terme e al Museo delle tradizioni di Configno. L'oasi, 15 ettari dove vivono in libertà una colonia di daini e sei cervi, ha consentito ai presenti di immergersi tra faggi, castagni e querce, anche secolari, trasmettendo loro l'importanza del rispetto della natura. Un amore coniugato qui in una gestione che può essere replicata anche in altri contesti. Daini e cervi si sono fatti vedere tra prati e alberi, per l'entusiasmo dei più giovani. Il museo, l'unica attrazione culturale agibile ad Amatrice dopo il terremoto, ha

permesso di venire a contatto con i modi di vita e il lavoro degli abitanti della zona di un tempo. Anche il Presidente generale del Cai Vincenzo Torti (rappresentato ad Amatrice dal Consigliere centrale Alloris Pizzut) ha voluto mandare un messaggio di saluto ai giovanissimi escursionisti e ai loro Accompagnatori: «questo raduno rappresenta un'occasione di riconoscenza per una pregressa ospitalità ricevuta da amatriciani, ascolani e maceratesi e, al contempo, di valorizzazione di uno splendido territorio che è nel cuore di tutto il Sodalizio per le ferite occorse e che, grazie anche a manifestazioni come questa, può e deve ritrovare entusiasmo ed energia per il futuro». Il gruppo è stato ospitato nei locali della Scuola Trentino, che, afferma la Clementi, «ha contribuito a darci la motivazione e la forza per convincerci che non tutto è perduto, per ripartire. Ora che è stata inaugurata la nuova scuola, questa struttura dovrà diventare un punto di accoglienza stabile». Ed è stato proprio qui che l'affiatamento tra ragazzi si è mostrato in tutto il suo splendore, con balli di gruppo a suon di musica, giochi, risate e il compleanno di una delle partecipanti adeguatamente festeggiato. Sono stati diversi i doni simbolici e i messaggi portati dalle Sezioni ospiti. Uno per tutti, i tre mattoni, simbolo di ricostruzione, regalati dal Cai San Donà di Piave ad amatriciani, ascolani e maceratesi, sui quali erano scritte toccanti parole: "Travolti dalle scosse dell'incertezza, i vostri sogni hanno teso le braccia per fermare la Terra. La pietra irrigidisce i vostri sogni, non irrigidisce i nostri cuori per esservi sempre vicini". Il raduno si è concluso con i saluti del Vicesindaco Massimo Bufacchi, all'interno della stanza che ospita il plastico di Amatrice nella sede comunale provvisoria, con il canto corale de "Il Signore delle Cime" accompagnato dal suono di una chitarra e con il passaggio nei pressi del cantiere della Casa della Montagna. Davanti a questo luogo, definito un pezzo di futuro, si sono salutati i ragazzi, per un arrivederci carico di affetto e condito da qualche lacrima. Per tutti gli Accompagnatori Ag, i presidenti e i rappresentanti delle Sezioni coinvolte, l'intensità dell'esperienza, l'amicizia tra i ragazzi («la linfa del Cai»), la possibilità di veicolare loro messaggi e insegnamenti importanti su montagne che devono essere valorizzate come risorsa per rilanciare il territorio, hanno ripagato tutti gli sforzi per dare vita a questo evento. •

Lorenzo Arduini

